

Coordinamento Nazionale Giustizia

Prot. n. 6_503_06_GIUS

Roma, 8 giugno 2006

Al Capo Dipartimento
dell'Organizzazione Giudiziaria
Pres. Claudio Castelli

Oggetto: Lettera Aperta al Capo Dipartimento.

La scrivente O.S. nell'augurarle il benvenuto alla direzione dell'Organizzazione Giudiziaria, Le rappresenta le problematiche e carenze che riguardano il personale amministrativo ed il funzionamento della giustizia, che purtroppo non sono mai state affrontate dal precedente governo e che questa O.S. da circa due anni sta manifestando nei Tribunali e nelle Procure di tutto il Paese.

Pertanto desideriamo rappresentarle le problematiche e le soluzioni che secondo la UGL sono praticabili e risolutive:

- Ricollocazione di tutto il personale giudiziario nella posizione economica e giuridica immediatamente superiore (da cinque anni infatti le procedure di riqualificazione sono bloccate, a causa di un notevole contenzioso), anche utilizzando lo strumento legislativo.
- Pubblicazione di nuovi concorsi, da più di sei anni non ne viene bandito uno per aumentare il personale amministrativo ed in particolare la figura del cancelliere.
- Pubblicazione degli interpelli per il trasferimento del personale che attende da anni.
- Forte spinta per l'innovazione tecnologica con l'introduzione di semplici tecnologie informatiche in uso in alcuni Tribunali d'Italia, come ad esempio il rilascio di copie delle trascrizioni delle deposizioni dei testi su floppy disk o cd rom o l'uso di scanner veloci per il

rilascio di copie di documenti prodotti dalle parti, evitando così lo spreco di carta (si pensi che nel solo Tribunale di Roma vengono rilasciate dall'ufficio copie circa 120000 copie di atti al mese), avendo inoltre anche il beneficio della velocità del servizio copie, della salute risparmiata, è noto che l'uso delle fotocopiatrici è dannoso e il risparmio nella manutenzione di tali macchine. Per fare ciò però è necessario diramare una circolare o direttiva ministeriale che imponga ai capi degli uffici giudiziari di media e grande estensione, l'uso di tali sistemi, aggirando così l'inerzia o la poca attenzione riguardo a tale problema.

- Riattivazione delle caselle di posta elettronica, che nel corso del 2004 il DGSIA di questo Ministero ha provveduto, a seguito di una propria determinazione, a disattivare ai dipendenti in considerevole numero in tutta Italia (l'80% nel solo Tribunale di Roma, dove sono in servizio circa 1200 dipendenti); con tale strumento il beneficio sarà notevole: risparmio di carta, diffusione in tempo reale di circolari e disposizioni di servizio, evitando così l'uso di commessi, anche qui è però necessaria l'emanazione di una apposita direttiva ministeriale che renda obbligatorio da parte degli uffici giudiziari tale utilizzo.
- Introduzione della firma digitale per il cancelliere, per l'esecuzione di tutti i provvedimenti del giudice (nel campo penale: citazione di testi, attivazione di misure cautelari, accertamenti vari; nel campo civile: comunicazioni, pubblicazioni, sentenze etc.).
- Assunzione nei ruoli del Ministero dei trascrittori, istituzionalizzando così tale figura. Come si sa "l'ausiliario tecnico" è previsto dall'art. 140 del c.p.p, dove lo stesso legislatore nell'enunciato di detto articolo ha disposto che fosse una figura facente parte della P.A.
- Creazione della figura del "funzionario giudiziario", appartenente alla P.A., da reclutarsi tra il personale già in servizio, che abbia i requisiti necessari, cui affidare alcuni compiti di natura meramente amministrativa e non giurisdizionale, che ora sono del Magistrato, sollevandolo da alcuni incombenti che rientrano nella sua competenza e che potrebbero essere affidati alla predetta figura.
- Reintroduzione dei "diritti di cancelleria", abrogati nel 2002, che hanno sottratto al Ministero della Giustizia ingenti risorse, essendo stati sostituiti dalle "marche da bollo", i cui proventi vanno al Ministero dell'Economia e Finanze.

- Collocare il personale del Ministero della Giustizia nell'ordinamento Giudiziario.

- Inserimento dell'indennità di amministrazione nella tabella "A", dove la retribuzione è pensionabile al 100% (i dipendenti dell' Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile di questo dicastero già ne beneficiano da anni).

Infine, due parole sulla lentezza del processo penale, è ora che con serenità e senza pregiudizi si apra una riflessione: la causa più profonda di questa lentezza dipende non solo dalla mancanza di risorse, di Magistrati, di personale amministrativo, ma soprattutto dalle regole introdotte dal nuovo codice di procedura penale del 1988, regole che allungano il processo penale a dismisura snaturandone la ragionevole durata e pertanto ledono il principio del giusto processo ex art. 111 cost. Il nostro Paese è unico in Europa ad usare il processo penale c.d. "accusatorio", che ha fallito totalmente dal punto di vista della brevità dei processi i quali (come afferma il Sole 24 ORE del 28/4/2006):

....secondo la Corte europea dei diritti dell'uomo, non dovrebbero superare. in media, sette anni: tre in primo grado, due in appello e due in Cassazione. Un traguardo ancora lontano visto che l'Italia continua a guidare la classifica dei Paesi pluricondannati per violazione della ragionevole durata dei processi, nonché quella dei Paesi inadempienti alle pronunce della Corte di Strasburgo: nel 2005, su 3.544 casi pendenti davanti al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa — che vigila, appunto, sull'attuazione delle sentenze della Corte — ben 2.467 riguardavano il nostro Paese.

Queste in sintesi sono le problematiche maggiori che riguardano il personale del nostro ministero e speriamo che nella S.V. possano trovare finalmente la loro risoluzione. Nell'attesa di poterLa incontrare e illustrarle in maniera più puntuale i problemi e le richieste che riguardano il personale degli uffici giudiziari, la salutiamo cordialmente.

Il Responsabile Comparto Ministeri
Coordinatore Settore Giustizia
Paola Saraceni
(347/0662930)